

Imprese assediate dalla corruzione «Ma senza legalità non c'è ripresa»

Modena e Bologna le province più vulnerabili alle ingerenze criminali

Pietro Francesconi
BOLOGNA

CONTRASTARE l'illegalità vuol dire rilanciare l'economia. Questo, in sintesi, il messaggio che arriva dalla tavola rotonda 'Il valore della legalità', organizzata ieri nell'ambito della Notte rossa nella sala conferenze del museo Mambo. Al centro l'edizione 2015 del Focus Pmi elaborato da Ls Lexjus Sinacta e dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, Fondazione di Unioncamere per la promozione della cultura economica.

Sul tema si sono confrontati Simonetta Saliera, presidente dell'assemblea legislativa regionale, Paolo Cortese, responsabile osservatori

economici del Tagliacarne e l'avvocato Gianluigi Serafini di Ls. Assenti i ministri Andrea Orlando (per motivi di salute) e Giuliano Poletti. Nei panni di moderatore Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino.

Numeri alla mano, contraffazione e frodi finanziarie sono le principali spine nel fianco dell'economia di casa nostra: dal 2008 al 2014, in Emilia Romagna sono state sequestrate merci per un valore di oltre 150 milioni di euro.

Secondo le imprese sondate nell'indagine, la forma di illegalità più diffusa è la corruzione (50,4%). Per il 73,5% i politici sono la categoria più collusa con le organizzazioni criminali e l'80% ritiene che il settore maggiormente colpito da fenomeni di illegalità sia l'edilizia.

«In questa regione i primi a parlare di mafia furono proprio i politici - sottolinea Saliera -. A giorni ci sarà l'udienza preliminare del processo Aemilia e ad oggi non sono emersi collegamenti tra mafia e politica. È comunque indubbio che occorre rendere le norme più semplici e le istituzioni più trasparenti: solo così lo Stato può davvero contrastare le mafie».

«Le leggi sulla semplificazione amministrativa, comprese quelle dell'Emilia-Romagna, sono incomprensibili - accusa Serafini -, possiamo ben dire di aver la peggiore codificazione normativa dell'Ue. Quella tributaria, ad esempio, cambia continuamente: come fa un'azienda ad elaborare un serio piano industriale a scadenza pluriennale?».

Stefano Marchetti
BOLOGNA

MODENA e Bologna sono le province dell'Emilia Romagna con la maggiore 'vulnerabilità economica' alle ingerenze criminali (e si collocano rispettivamente al 17° e al 18° posto nella classifica italiana). In particolare, Ravenna e Parma registrano valori elevati di illegalità commerciale collegata soprattutto alla contraffazione, e Rimini 'svetta' al nono posto in Italia (con Bologna dodicesima) per l'illegalità finanziaria.

«L'Emilia Romagna rivela una non modesta vulnerabilità economica, comunque in linea con la media nazionale», sottolinea il Focus Pmi, osservatorio sulle Piccole e medie imprese. La ricerca su scala nazionale, promossa da Ls Lexjus Sinacta, è stata realizzata da un gruppo di lavoro dell'Istituto Tagliacarne coordinato da Corrado Martone: da un lato sono stati elaborati dati statistici ufficiali per cercare di 'misurare' l'illegalità economica a livello territoriale, dall'altro (attraverso interviste) si è valutata la percezione della legalità da parte delle imprese emiliane romagnole.

NELLA nostra regione, la vulnerabilità del comparto produttivo sembra legata soprattutto alle sofferenze bancarie accumulate: «In un contesto di prolungato ingessamento economico - si annota - cresce l'esposizione delle imprese alle ingerenze devianti, quali il credito alternativo e il riciclaggio. Le province più fragili sono Modena, Bologna, Rimini, Reggio Emilia e Parma». Sul tema del riciclaggio, sono più esposte Modena e Piacenza, mentre Bologna, Rimini, Forlì-Cesena e Parma si segnalano per il problema delle truffe e delle frodi.

Nel 2014 le operazioni finanziarie sospette sono cresciute dell'11%

TAVOLA ROTONDA
Da sinistra
Paolo Cortese, responsabile osservatori economici dell'Istituto Tagliacarne; Gianluigi Serafini, avvocato di Ls; Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino; Simonetta Saliera, presidente dell'assemblea legislativa regionale



in Italia: in Emilia Romagna sono state 4760, in calo del 3,8% rispetto all'anno precedente, «ma - aggiungono i ricercatori - aumentano in quasi tutte le regioni confinanti».

E GLI imprenditori come vedono i fenomeni di illegalità? Nonostante ormai non si parli più di isola felice, l'Emilia Romagna sembra essere ancora percepita co-

me un'area meno toccata da attività illecite, rispetto ad altre zone d'Italia: secondo gli imprenditori, l'illegalità qui incide sul Pil per il 16,7%, mentre in Italia la si vede al 26%.

Tuttavia una impresa su due (il 50,4% degli intervistati) ritiene che nella nostra regione - come peraltro in tutto il Paese - il problema principale sia la corruzione: frodi finanziarie, contraffazio-

ne di beni, riciclaggio e turbative degli appalti sono gli altri temi, «richiamando ancora una volta il problema di rapporti fra politica, pubblica amministrazione e sistema delle imprese».

EDILIZIA e lavori pubblici sono ritenuti i due settori più esposti alla criminalità organizzata. E fra le categorie sociali ed economiche più colluse con le organizzazioni

Focus

I numeri

Contraffazione e frodi finanziarie sono le principali spine nel fianco dell'economia: dal 2008 al 2014 sono state sequestrate merci per un valore di oltre 150 milioni di euro

Riciclaggio

I territori più a rischio risultano essere Modena e Piacenza; Bologna, Rimini, Forlì-Cesena e Parma si segnalano invece per il problema delle truffe e delle frodi

criminali, la ricerca «mette in mostra l'assoluto primato negativo della politica, indicata dal 73,5% delle imprese dell'Emilia Romagna, un aspetto che evidenzia l'assoluta sfiducia verso il sistema politico».

Un sistema legislativo e sanzionatorio poco rigido e la scarsa chiarezza di norme e leggi sono visti

I SETTORI

Edilizia e lavori pubblici sono ritenuti i più esposti alla criminalità organizzata

come cause della diffusione dell'illegalità.

Per converso, la vigilanza sugli appalti pubblici e la predisposizione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) sono ritenuti strumenti idonei per la tutela delle imprese.

C'è comunque un 'peccato' che le imprese ritengono veniale, il ritardo nei pagamenti: nell'attuale quadro economico negativo, il 40,7% degli imprenditori lo ritiene una forma di 'illegalità giustificabile'. E per fortuna solo 5 su 100 pensano che evadere del tutto le tasse sia la strada giusta.

I NUMERI

Indice di vulnerabilità economica nelle province dell'Emilia Romagna (Numero Indice; Italia = 100)

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati di fonte varia

POSIZIONE IN ITALIA	PROVINCE	VULNERABILITÀ ECONOMICA
17	Modena	114,3
18	Bologna	111,4
28	Rimini	107,4
29	Reggio Emilia	106,6
36	Parma	101,3
39	Forlì-Cesena	99,8
42	Piacenza	97,7
57	Ferrara	84,7
75	Ravenna	73,9
	ITALIA	100,0